



don Giovanni Giavini

PERLE DAGLI ANTICHI PADRI

Sant' Ambrogio, vescovo a furor di popolo



SANT'AMBROGIO, VESCOVO A FUROR DI POPOLO

Per tanti secoli i vescovi venivano eletti da clero, popolo, altri vescovi, nobili o re; il caso più noto è proprio quello di Ambrogio. Nato a Treviri verso il 340 da famiglia romana ricca e potente nell'impero, ben istruito nelle lettere e nel diritto, poco nella fede cristiana, abile politico, dotato di straordinaria memoria e intelligenza, animo molto sensibile e incline pure alla poesia, ma anche forte e coraggioso. Per queste doti, verso il 370 diviene governatore di Milano e della sua vasta provincia (buona parte dell'Italia settentrionale).

A Milano trova le lotte anche violente tra ariani e cattolici e da qui il suo destino provvidenziale: non accordandosi sul successore del vescovo ariano Ausenzio I, il popolo (forse anche per la voce di un bambino) propone lui come vescovo! Ambrogio recalcitra, ma poi accetta, anche per il parere dell'imperatore e in una settimana viene battezzato, ordinato vescovo, intronizzato come pastore della chiesa milanese e non solo (7 dicembre 374), diventando anche deciso e forte difensore della fede cattolica di Nicea contro gli ariani, che negavano una vera divinità di Gesù e vantavano anche diritti sulle basiliche milanesi.

Scriverà lui stesso: *Non credo che alcuno mi voglia dare del presuntuoso se spontaneamente mi piglio l'incarico d'insegnare ai miei figlioli (preti e laici) ... Non potendo ormai più schivare l'ufficio di insegnare impostoci dalla dignità sacerdotale, da cui abbiamo tentato di allontanarci, comunichiamo a voi, come a figlioli, quella verità che in Gesù trasfuse lo Spirito della sapienza, che in lui ci furono manifestate e da noi trovate per vere per la lettura delle sacre Scritture e l'esempio delle virtù che ivi risplende ... Uno solo fu quel Maestro che non ebbe bisogno di apprendere quanto poi insegnò. Gli uomini invece prima imparano quanto devono insegnare ad altri ... Ma ciò a me non è concesso: rapito al sacerdozio dai tribunali e dalle insegne della corte, ho cominciato ad insegnarvi ciò che fino a qui non ho imparato per me ... Bisogna dunque che al tempo stesso io impari e insegni.* L'aiutò in questo il prete milanese san Simpliciano, mentre il fratello Satiro provvedeva all'amministrazione dei beni.

DALLA SAPIENZA DI GESÙ ALLA GUIDA DEL SUO POPOLO

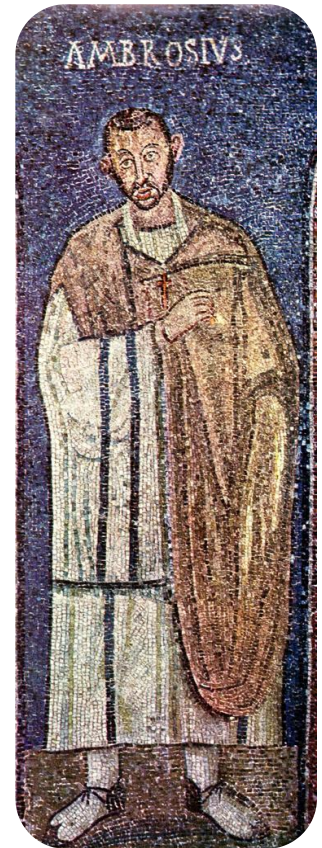


Vari i campi della sua azione pastorale con parole, libri e fatti. La cura del clero (non c'erano seminari e la tentazione del carrierismo era diffusa) lo preoccupa molto. La preparazione dei laici (in gran parte adulti) ai sacramenti lo impegna specialmente in quaresima e nel periodo pasquale, con prediche (senza microfoni!), commenti a libri della Bibbia (tra cui quello interessantissimo al capitolo I della *Genesis*) e inni poetico-catechistici (in uso ancora nel nostro breviario). Per tutti cura la liturgia e verrà considerato l'iniziatore del "rito ambrosiano", benché poco si sappia su tali inizi. Sollecitato anche dall'amata sorella Marcellina, per lei e per comunità di vergini consacrate «alla preghiera, al lavoro quotidiano e alla carità verso i mendicanti», Ambrogio dedica grande attenzione, difendendo e proclamando il valore di tale verginità, senza cadere però negli eccessi di san Girolamo, cioè riconoscendo anche il valore della vita matrimoniale.

Leggiamo qualche suo testo al riguardo: *Qualcuno dirà: Tu ci canti continuamente le lodi della verginità. Eppure che debbo dire se, nonostante questo, ottengo poco frutto? La colpa non è mia (ma – dice - di certe madri contro la vocazione delle figlie). Vengono infatti a me dal Piacentino, dal Bolognese e dalla Mauritania vergini per essere velate! Gran cosa! Predico qui e persuado altrove. Se è così, andrò a predicare altrove per persuadere qui.*

Su matrimonio e famiglia: *«Onora tuo padre e tua madre», perché Dio ha disposto che essi ti facessero nascere. Onorali con dimostrazioni di rispetto in modo da astenerti da ogni offesa ... Cristo onorava Giuseppe e Maria per un dovere di pietà ... L'onore però consiste anche in generosità e aiuto secondo i meriti ... Quand'anche avrai sostentato tua madre, non compenserai mai i suoi dolori, gli strazi che ha patito per te, gli atti amore con cui essa ti ha portato nel grembo, con cui ti ha allattato alle sue poppe, preoccupata di non danneggiare il latte con cibi inadatti, rinunciandovi lei per te. ... O figlio, che terribile giudizio vai a cercare se non sostenti colei che ti ha partorito ...*

Parole dure per i mariti che divorziano dalla moglie e magari le sottraggono i figli: *Tu ripudi tua moglie quasi fosse un tuo pieno diritto, senza temere di commettere un'ingiustizia; tu credi che ti sia permesso perché la legge umana non lo vieta. Ma lo condanna la legge di Dio! ... Ma più crudele è scacciare anche i figli per causa della madre (se peccatrice). Quale rischio esporre all'errore la debole età di un adolescente! ...*



AMBROGIO POLITICO

Come già altri Padri della Chiesa anche Ambrogio ha strali infuocati contro i ricchi e i potenti avari o ingiusti. Per la difesa di poveri, orfani e vedove egli profonde i suoi beni e, nonostante il parere contrario di fedeli troppo liturgici, non esita a fondere vasi sacri d'oro per il loro riscatto. Contro chi voleva risolvere problemi economici espellendo stranieri che avevano compiuto i loro doveri di servi, contadini, artigiani, ecc., Ambrogio invita a cercare altre soluzioni più eque anche se costose per ricchi e società.

Famosa è l'immagine di Ambrogio con lo staffile in particolare contro imperatori e regine, tra cui l'amico Teodosio il Grande. In realtà quel vescovo intervenne in modo non sempre corretto. Nel 388 dei cristiani fanatici avevano organizzato una ribellione contro le legittime autorità di Tessalonica e nel 390 distrutto una sinagoga in Mesopotamia (attuale Iraq). Teodosio reagì ordinando un massacro e imponendo a un vescovo di ricostruire la sinagoga. L'imperatore non aveva del tutto torto, ma Ambrogio lo accusò di soprusi gravi, anche ricorrendo alla difesa della Chiesa contro gli Ebrei. Di qui l'imposizione a Teodosio, che era cristiano, di una pubblica penitenza: *L'imperatore (in quanto anche cristiano) è nella Chiesa e non al di sopra di essa!* Il tenero figlio di sua madre, con il potere politico fu libero e forte.

Generalmente però Ambrogio rispettava il campo dell'impero, pagando e facendo pagare anche le giuste tasse. In ciò egli divenne maestro di quella linea prevalente in occidente: Chiesa e Stato indipendenti, autonomi, reciprocamente rispettosi e collaboranti. E Ambrogio fu anche maestro di un certo Agostino ...

La sua morte (pasqua 397) fu nuova vita per lui e per Milano, ma non solo.¹

DON GIOVANNI GIAVINI

¹ Per saperne di più cfr. P.F. Beatrice, *I Padri della Chiesa*, Vicenza 2009, cap. IX; C. Pasini, *Ambrogio di Milano*, ed. San Paolo 1996.